

Roberto Corazzi L'Architettura come Ricerca e Passione

La mostra si propone come un percorso diffuso nella città di Firenze, che unisce luoghi simbolici della cultura, della conoscenza e della socialità, che hanno trovato il loro punto d'incontro nell'attività di studio, insegnamento e impegno sociale di Roberto Corazzi. Attraverso le quattro sedi espositive, intende raccontare la figura di un uomo e di uno studioso che ha dedicato la vita alla comprensione dell'architettura come forma di sapere e di umanità, intrecciando costantemente arte, scienza e impegno civile.

La sezione della mostra ospitata presso Palazzo Coppini, è dedicata alla straordinaria capacità di Roberto Corazzi di tradurre la complessità architettonica in modelli e *maquette* di altissimo valore tecnico e artistico.

L'Opera di Santa Maria del Fiore, che propone due sedi espositive, è parsa la sede più adatta a testimoniare il legame profondo e duraturo tra Roberto Corazzi e la Cattedrale fiorentina, in particolare la Cupola di Brunelleschi. Presso la Libreria Brunelleschi sono esposti schizzi e disegni che hanno costituito il centro di un'intera vita di studi, rilievi e riflessioni.

Oltre all'attività di ricerca e di insegnamento, Roberto Corazzi ha sempre posto al centro della sua azione l'uomo e la dimensione sociale dell'architettura.

Presso l'aula didattica del Museo dell'Opera del Duomo si racconta la sua esperienza di condivisione e di impegno civile, in particolare quella condotta presso la Casa Circondariale "La Dogaia" di Prato, dove ha guidato un gruppo di persone ristrette nella realizzazione di un modello della Cattedrale di Firenze.

In ultimo, ma non di minor importanza, la sezione della mostra dedicata all'esperienza universitaria di Roberto Corazzi, professore appassionato e punto di riferimento per generazioni di studenti presso la Facoltà di Architettura di Firenze.

SAMUELE CACIAGLI

INAUGURAZIONE 28 MAGGIO 2026

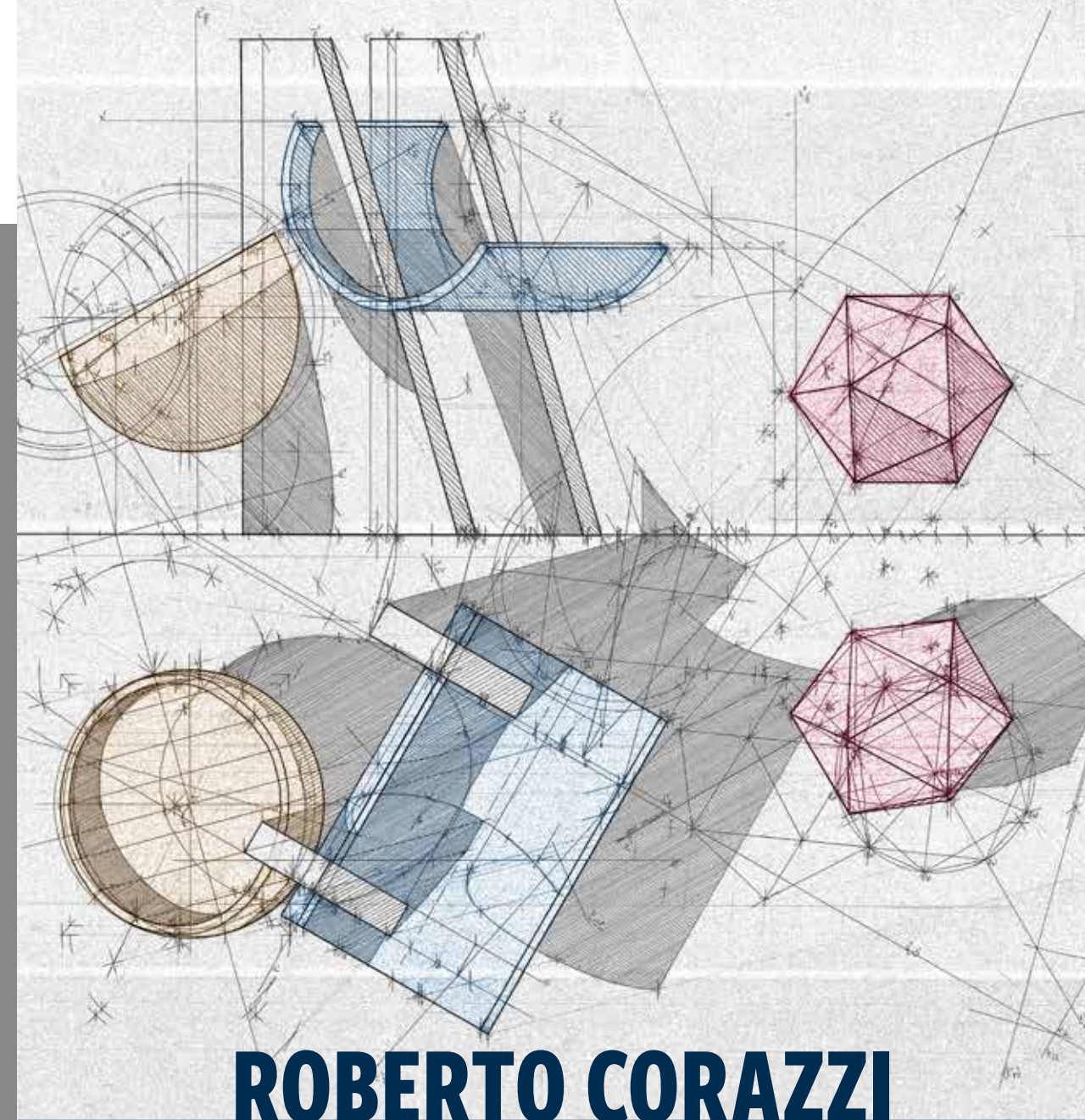
SEDI MOSTRA

DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA (28 MAGGIO-12 GIUGNO)
Plesso di Santa Teresa, via della Mattonaia 8, 4° piano, aula 401
Orario di apertura: dal lunedì al venerdì 8,00 - 18,45

OPERA DI SANTA MARIA DEL FIORE (28 MAGGIO-6 LUGLIO)
Museo dell'Opera del Duomo, piazza Duomo 9, 3° piano, aula didattica
Visitabile su prenotazione edu@duomo.firenze.it

OPERA DI SANTA MARIA DEL FIORE (28 MAGGIO-6 LUGLIO)
Antica Canonica di San Giovanni, piazza San Giovanni 7, Libreria Brunelleschi
Orario di apertura: dal lunedì al sabato 8,30 - 18,30, domenica 10,30 - 17,30

FONDAZIONE ROMUALDO DEL BIANCO (28 MAGGIO-15 GIUGNO)
Museo della Sacralità delle Espressioni di Gratitude
Palazzo Coppini, Via del Giglio, 10
Orario di apertura: dal lunedì al venerdì 14,30 - 17,30



ROBERTO CORAZZI

L'ARCHITETTURA COME RICERCA E PASSIONE

a cura di Vincenzo Vaccaro

Roberto Corazzi Un ricordo

Ho incontrato Roberto Corazzi nel 2007 in occasione delle due sessioni della conferenza *Firenze e Cracovia – città gemellate in Europa – una comune eredità culturale* tenutesi a Cracovia il 21-22 settembre e a Firenze il 25-27 novembre. In quelle giornate abbiamo avuto modo di conoscerci e apprezzare reciprocamente i lavori da noi effettuati nel campo del restauro e della rappresentazione grafica dell'architettura. Già in quella occasione mi aveva colpito la sua passione per l'architettura di Brunelleschi e i suoi studi per indagare i sistemi costruttivi della cupola di Santa Maria del Fiore sulla quale poi, nel 2011 realizza un approfondito volume con Giuseppe Conti dal titolo *Il segreto della Cupola del Brunelleschi a Firenze*.

Merito del volume è stato quello di ripercorrere tutti gli studi che si sono succeduti nel tempo sul metodo di costruzione della cupola, fino agli ultimi rilievi effettuati con metodi automatici, contribuendo a fornire una enorme quantità di informazioni, che saranno di supporto a tutti gli studiosi che verranno. La mia frequentazione con Roberto è diventata più assidua dal 2017, quando sono entrato a far parte del Consiglio di Amministrazione dell'Opera di Santa Maria del Fiore. Da quella data i nostri

incontri si sono intensificati, perché il professore continuava a studiare, a disegnare e a realizzare modelli lignei della tanto amata Cupola. Nel 2020, per l'anniversario dei 600 anni dall'inizio della costruzione della Cupola, Roberto voleva realizzare una proiezione dei suoi disegni e dei suoi studi direttamente su tre vele del monumento visibili dal piazzale Michelangelo. Ricordo con quanta passione seguimmo le prove delle proiezioni di cui furono effettuate le foto che qui si propongono; purtroppo l'evento non fu realizzato a causa della pandemia, che fece annullare tutti i festeggiamenti previsti per il centenario. Solo dopo la sua morte sono venute a conoscenza del suo impegno educativo presso il carcere pratese della Dogaia dove, con altri professori, proponeva un approccio didattico all'architettura della Cupola fino a far realizzare ad alcuni detenuti un modello della Cattedrale di Santa Maria del Fiore. Proprio questo aspetto umano di impegno civile, tenuto riservato dal professore, mi ha portato a volere questa mostra articolata in quattro sezioni, che rappresentano le tante declinazioni dell'animo appassionato di Roberto.

VINCENZO VACCARO



I modelli di architettura e il disegno come forma di studio e di ascolto

La sezione della mostra ospitata presso Palazzo Coppini presenta una doppia anima: quella grafica, fatta di linee e superfici e quella “scultorea” rappresentata dai modelli in scala.

La mostra è dedicata alla straordinaria capacità di Roberto Corazzi di tradurre la complessità architettonica in modelli e maquette di altissimo valore tecnico e artistico.

Attraverso un percorso che si sviluppa tra materiali lignei, carte, disegni e strumenti di lavoro, il visitatore potrà scoprire come

Corazzi abbia saputo unire rigore scientifico e sensibilità artigianale. Il fulcro di questa sezione è rappresentato da un'esposizione incentrata sui modelli della Cupola di Santa Maria del Fiore con un grande plastico affiancato da modelli di studio e di dettaglio. Il legno, materiale privilegiato dall'architetto, insieme a materiali di uso comune, diventano strumento di conoscenza e contemplazione, in un percorso infinito di ricerca del dettaglio architettonico per un'esperienza di narrazione visiva. La maestria manuale di Corazzi si unisce alla sua capacità analitica: ogni elemento del modello, ogni incastro, ogni curva, testimonia

l'intento di comprendere e restituire la logica costruttiva “brunelleschiana”, rendendo il modello stesso un mezzo di indagine e di insegnamento. La mostra comprende anche disegni, un sussurro alla carta, che racconta storie prima che diventino forma, tracciando punti, linee e superfici sulla Cupola del Brunelleschi, sulle cupole nel mondo e le architetture fortificate che Brunelleschi studiò e progettò. Un viaggio dove, in un'epoca sempre più digitale, si celebra l'importanza del “fare”

e del tocco umano, mostrando come il disegno e il modello non siano solo strumenti di rappresentazione, ma veri e propri linguaggi narrativi. La carta incontra la materia.

BARBARA CORAZZI



Il rapporto con la Cupola del Duomo di Firenze

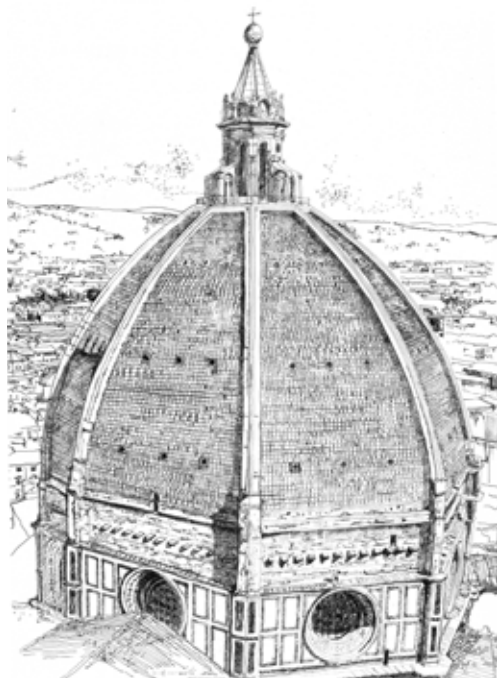
Se c'è una costante che ha attraversato l'intera vita di Roberto Corazzi, questa è stata, senza dubbio, l'osservazione instancabile e profondissima della Cupola della Cattedrale fiorentina. Tale osservazione partita, come a molti capita, dall'ammirazione estetica e costruttiva del capolavoro del Brunelleschi, si è ben presto trasformata in desiderio di conoscenza, sempre intriso di una curiosità rimasta incessantemente viva e produttiva.

In questa sede si è voluto rendere conto, attraverso una non piccola selezione di lavori esposti in originale, di quel costante e minuzioso lavoro che Roberto Corazzi ha dedicato alla riproduzione della Cupola attraverso il disegno tecnico a mano libera, nel corso di tutta la carriera di studioso.

Osservando in sequenza cronologica i disegni realizzati nel corso di un arco di circa mezzo secolo, si può riconoscere con chiarezza una linea evolutiva che va da i primi timidi e ammirati approcci, forse diremmo deferenti, come in quelli datati 1960, all'elaborazione di una vera e propria modalità di studio e indagine, un

reale strumento scientifico, un grimaldello per avvicinare l'intenzione del grande architetto, laddove le indagini scientifiche e d'archivio non possono arrivare. Al di là del pregio estetico e della chiarezza finanche didattica, ciò che stupisce dei disegni di Roberto Corazzi è la percezione chiara della gioia quasi di bambino nel riprodurre continuamente, con la sua felicissima mano, quel capolavoro che tutt'oggi desta l'ammirazione del mondo intero.

GIUSEPPE GIARI



Roberto Corazzi e l'impegno per il sociale

La sezione espositiva allestita nell'aula didattica del Museo dell'Opera del Duomo racconta l'impegno civile e sociale di Roberto Corazzi.

Accanto all'attività di ricerca e insegnamento, Roberto Corazzi ha sempre posto al centro del proprio operato la persona e la dimensione sociale dell'architettura, interesse che si riflette nell'esperienza maturata presso la Casa Circondariale “La Dogaia” di Prato, dove ha collaborato come socio dell'Associazione Volontariato Penitenziario.

In questo contesto ha tenuto una serie di lezioni aventi per oggetto la Cupola di Brunelleschi, tema di ricerca cui ha dedicato tutta la vita. Agli incontri ha partecipato un gruppo di persone ristrette: un appuntamento fisso, quello del giovedì mattina, al quale non rinunciava mai. Dalle testimonianze orali e dai verbali degli incontri, redatti dagli studenti stessi, emerge come questo impegno rappresentasse per lui una vera e propria “missione”, capace di generare un legame

profondo con le persone ristrette e con tutto il personale della Casa Circondariale, che infatti lo ricordano con stima e affetto. Il progetto di realizzazione del plastico, iniziato



nel 2024, è stato portato a termine dal gruppo di lavoro dopo la scomparsa di Roberto Corazzi, con la precisa volontà di onorare l'impegno e la dedizione che il professore ha dedicato all'attività culturale all'interno della Casa Circondariale, riuscendo a trasmettere ai suoi studenti il grande amore da sempre nutrito per la Cupola di Brunelleschi.

Il modello ligneo qui esposto, donato nel maggio 2026 all'Opera di Santa Maria del Fiore, è l'esito di un lavoro corale. Simbolo di collaborazione e rinascita, è espressione di un'architettura

che si fa strumento di dialogo e reinserimento sociale, capace di parlare direttamente al cuore delle persone.

LUCILLA BALDETTI

L'insegnamento della Geometria Descrittiva nella Facoltà di Architettura di Firenze

La mostra è dedicata a Roberto Corazzi, architetto e docente della Facoltà di Architettura di Firenze, e al ruolo che il suo insegnamento ha avuto nella formazione di generazioni di studenti nell'ambito della Geometria Descrittiva.

Per oltre tre decenni, il Prof. Corazzi ha insegnato “Fondamenti e Applicazioni della Geometria Descrittiva” e “Rilievo fotogrammetrico dell'architettura e dell'ambiente”, contri-

bueno in modo determinante alla definizione di un metodo didattico fondato sul rapporto tra rappresentazione, conoscenza e costruzione dello spazio. Il percorso espositivo si fonda attorno agli elaborati grafici prodotti dagli studenti nel corso degli anni e conservati presso l'Archivio Disegni della Facoltà di Architettura.

Si tratta di materiali che mettono in luce il fondamento geometrico insegnato nella scuola fiorentina, la comprensione della forma architettonica attraverso le proiezioni ortogonali, l'assonometria e la prospettiva, intese come strumenti di analisi, evidenziando la complessità delle intersezioni tra solidi, lo

studio delle ombre e la scomposizione delle superfici voltate, rivelando come l'insegnamento di Corazzi spingesse lo studente a dominare lo spazio tridimensionale. Da questi lavori emerge il metodo didattico della scuola di architettura di Firenze, fondato sulla convinzione che solo la padronanza della Geometria Descrittiva potesse garantire la correttezza strutturale e formale di un'opera; in questo senso, la mostra tra-



sforma i disegni degli studenti da semplici esercizi accademici in testimonianze di un'epistemologia del progetto, dove la riga e il compasso sono i mezzi per deciptare la realtà costruita e immaginare quella futura, evidenziando la continuità tra la teoria geometrica pura e la sua applicazione pratica nel cantiere architettonico, di cui gli studi sulla Cupola del Brunelleschi restano l'esempio più alto e celebrato.

SANDRO PARRINELLO